

Questione morale



Il consiglio dei ministri convocato per tutta la giornata
Per affiancare il presidente si fa anche il nome della Jervolino
Baratta all'Industria e Guarino alla Scuola, ma sarà guerra
Reviglio al posto di Gorla, per la Sanità si fa largo Aiuti

Nuovo patto tra Martinazzoli e Amato

Arriva Andreatta, sarà vicepresidente e ministro del bilancio?

Oggi Amato vara il «rimpastone»: la novità maggiore è l'ingresso di Andreatta, uomo-chiave dello staff di Martinazzoli, al Bilancio e forse alla vicepresidenza del Consiglio. Amato per tutta la giornata ha sentito i leader di partito e s'è tenuto in contatto col Quirinale. Da Martinazzoli, nel pomeriggio, il «via libera»: «Non ci sono segnali da Pds e Pri, bisogna rafforzare l'esecutivo». Inquietudine nel Pli, subbuglio nel Psi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha convocato alle 9 a palazzo Chigi il Consiglio dei ministri per attivare la procedura del rimpasto che si concluderà in giornata: così, intorno alle 19 di ieri sera, quando una giornata fitta di incontri e colloqui telefonici ancora non s'era conclusa, un comunicato della presidenza del Consiglio annunciava il «rimpastone» da cui nascerà un «vero e proprio Amato-bis». Il presidente del Consiglio ha trascorso la giornata al telefono, dopo aver incontrato, di «prima mattina», Marco Pannella e Emma Bonino. E ha progressivamente convinto i suoi interlocutori, istituzionali e politici, della necessità di procedere finalmente a quel «rimpasto» in cantiere da almeno una settimana e sempre rinviato, soprattutto per le pressioni contrarie di piazza del Gesù. Amato, che s'è più volte consultato con Scalfaro via via che procedeva la paziente «tessitura», ha sentito Vizzini (a Palermo), Altissimo (a Torino), Benvenuto, Spini, per due volte almeno Martinazzoli (a Brescia). E ha informato i presidenti di Camera e Senato dei risultati raggiunti. «Per tutti i presidenti del Consiglio s'è limitato a dire che «prima dell'apertura dei mercati finanziari saprete tutto. Cioè stasera».

Questa mattina verrà dunque «attivata» la procedura del rimpasto: tecnicamente, ciò significa che tutti i ministri restituiranno ad Amato la delega ricevuta. Il presidente del Consiglio confermerà alcuni ministri, ne nominerà di nuovi. Secondo le ultime indiscrezioni, Beniamino Andreatta, figura per metà «politica» e per metà «tecnica», ma, soprattutto, uomo vicinissimo a Martinazzoli («l'esperto» di «primissimo piano» del nuovo staff di piazza del Gesù, dovrebbe assumere il ministero del Bilancio (al posto di Reviglio) e diventare contemporaneamente vicepresidente del Consiglio. In vista per l'inedito incarico di vice di Amato è anche Rosa Russo Jervolino, presidente del Consiglio nazionale, dc, dorotea, che «lascerebbe» la Pubblica Istruzione a Guarino, finora ministro dell'Industria e protagonista da mesi di un furioso braccio di ferro sulle privatizzazioni. Ma lo stesso Guarino, a quanto si sa, ha fatto sapere ad Amato di non voler lasciare pacificamente l'incarico, né il presidente del Consiglio avrebbe la forza, allo stato, di allontanare dal governo l'ostacolo forse maggiore al piano di privatizzazioni di palazzo Chigi.

«Questo il ragionamento di Martinazzoli - allora è necessario rafforzare il governo in carica. E questo rafforzamento passa, a questo punto, per un rimpasto». Da questo punto di vista, la collocazione di Andreatta alla vicepresidenza del Consiglio, oltre a fare dell'economista dc il *primus inter pares* della *fratella* economica, offre a Martinazzoli la garanzia di uno stretto collegamento fra palazzo Chigi e di piazza del Gesù. Non tutti i giochi sono chiusi. Anzi. Lo stesso Amato, nel convocare per stamattina il Consiglio dei ministri, ha tenuto a precisare che la giornata di oggi sarà ancora dedicata a consultazioni, trattative, incontri. All'interno dei ministeri economici (che ruota soprattutto intorno alla permanenza o meno di Guarino), si sommano infatti altri problemi: Uno viene dal Pli: i liberali si mostrano «allarmati» dalle posizioni della minoranza socialista, che peraltro ieri ha mandato segnali distensivi, limitandosi, per bocca di Valdo Spini, a chiedere «un'iniziativa autonoma» del Psi indipendentemente dalla conclusione della vicenda governativa. Più concretamente, il «Pli» teme, perdendo la Sanità, di perdere anche un qualsiasi ruolo nell'«Amato-bis» e ieri sera, Zanone e Patuelli avrebbero chiesto al presidente del Consiglio il ministero dell'Industria e il ministero economico (avanzando le candidature di Costa e dello stesso Patuelli). Resta poi aperta la questione dei sottosegretari inquisiti (sono quattro), che Amato intenderebbe sostituire, ma non oggi. E resta aperto il caso «Conte»: la giunta ha respinto l'autorizzazione a procedere, ma presto la questione sarà affrontata dall'aula di Montecitorio. Infine, c'è il problema dell'inevitabile passaggio parlamentare che il rimpasto comporta. L'orientamento di Amato - che ha già consultato Spadolini e Napolitano - è di andare ad un dibattito aperto da una comunicazione del governo e concluso senza nessun voto, secondo lo schema applicato al Senato dopo la sostituzione di Martelli.



Paolo Baratta un «tecnico» di area socialista

ROMA. Sconosciuto ai più, Paolo Baratta, è uno dei candidati più probabili per la sostituzione di Giuseppe Guarino al ministero dell'Industria. Quale presidente del Credip (dal 1980 al 1992) ne ha pilotato la trasformazione sino al passaggio dalla Cassa Depositi e Prestiti al San Paolo di Torino. Prudente, mai una parola in più, mai un gesto di troppo, ha sempre preferito evitare la ribalta dei giornali comparso con qualche intervista o dichiarazione solo quando non poteva proprio farne a meno. Nato a Milano nel 1939, si laurea in ingegneria al Politecnico e si perfeziona alla London School of Economics. Tornato in Italia, l'ingegnere divenuto-economista entra a far parte degli studiosi che lavorano con Pasquale Saraceno a quel laboratorio di iniziative che è la Svezim di allora. Quell'esperienza lo fa emergere, tanto che nel 1977 viene nominato consigliere dell'Icipu, l'Istituto di credito per le opere pubbliche di cui diverrà vicepresidente nel 1979. Sono anni iurascosi, quelli del rapido cambio di presidenti (Piga ed Occhiuto in un biennio) e della crisi a seguito del crack Rovelli. Nel 1980 l'Icipu viene assorbito dal Credip di cui Baratta diviene presidente. Una carica che gli consente di entrare anche nel Nuovo Banco Ambrosiano quale vicepresidente e nel consiglio di amministrazione dell'Olivetti. Baratta lascia la presidenza nel 1992 quando il Credip, guidato da Antonio Pedone, entra nell'orbita del San Paolo.

Politicamente si schiera con i socialisti anche se ha sempre preferito non impegnarsi troppo nelle vicende partitiche. Una qualità che gli consente di entrare al ministero dell'Industria con la fama di «tecnico», ma che garantisce anche Amato dal ripetersi di risse come quelle che hanno visto contrapposti Guarino e Barucci. **Q.C.C.**

I NOMI NUOVI

A sorpresa l'immunologo anti Aids e l'economista che consigliava Moro

Beniamino Andreatta, già consigliere economico di Aldo Moro, vicepresidente del Consiglio e ministro del Bilancio, al posto di Reviglio (che subentrerebbe a Gorla alle Finanze); Ferdinando Aiuti, massimamente esperto nella lotta all'Aids, successore di De Lorenzo alla Sanità; Paolo Baratta, ex presidente della Credip, titolare dell'Industria, in sostituzione di Guarino. Identikit dei volti «nuovi» di Amato.



FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. Tre nuovi ingressi e tre sostituzioni: questa sarebbe la proposta del presidente del Consiglio. Vicepresidente o ministro del Bilancio, al posto di Franco Reviglio - che andrebbe a sostituire Gorla alle Finanze - potrebbe essere nominato il democristiano Beniamino Andreatta, già consigliere economico di Aldo Moro, dal 1975, per tutto il periodo in cui lo statista mantiene la presidenza del Consiglio, nonché ordinario di politica economica e finanziaria all'Università di Bologna. Di se stesso, Andreatta, ministro più volte, ama dire che rappresenta «la parte moderna della Dc». In particolare, Andreatta, attualmente uomo di Martinazzoli, non ha mai risparmiato critiche al Psi di Craxi, accusato di voler togliere consensi alla «moderna» Dc. Proprio in questi giorni, intervenendo a un convegno or-

ganizzato dal suo partito, Andreatta ha avuto modo di affermare, in polemica con quello che, da oggi, potrebbe essere il suo predecessore, che i Bot non si toccano. Cioè: non si tassano. L'altro nuovo ingresso potrebbe essere quello dell'economista di area socialista, Paolo Baratta, ex presidente della Credip, che dovrebbe sostituire il ministro Ruggiero Guarino all'Industria, il quale non si è mai mostrato entusiasta della linea delle privatizzazioni a oltranza. Quest'ultimo, secondo l'ipotesi di rimpasto, potrebbe essere destinato - ma l'ipotesi non incontrerebbe il suo gradimento - alla Pubblica Istruzione, ministero che sarebbe lasciato libero da Rosa Russo Jervolino, presumibilmente in seguito alle polemiche suscitate dalla gestione della Sanità: è di queste settimane quella sull'uso dei preservativi e sui fume-

to sull'Aids. Lupo, Alberto del quale la ministra ha vietato la diffusione nelle scuole. Rosa Russo Jervolino - la quale, lo ricordiamo, è anche presidente dello Scudocrociato - potrebbe andare a ricoprire la carica di vicepresidente del Consiglio, sempre che, alla fine, questo ruolo non venga assegnato a Beniamino Andreatta. E veniamo al terzo nuovo ingresso: caduta la candidatura del cardiologo Gregorio Donato, il ministero della Sanità potrebbe essere affidato al professor Ferdinando Aiuti, direttore della cattedra di allergologia e immunologia all'Università «La Sapienza» di Roma, nonché massimo esperto italiano nel campo della cura e della prevenzione dell'Aids. Aiuti non è Einstein, aveva avuto modo di dire l'ex ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, motivan-

do così la sua decisione di escludere l'immunologo dalla commissione che avrebbe dovuto occuparsi della «malattia del secolo», decisione causata, invece, dalle ripetute denunce dei ritardi e delle inefficienze dei Pubblici apparati spente dallo stesso Aiuti. Prima che cominciasse a circolare questa nuova lista di ministri, erano stati fatti nomi per la sostituzione dei ministri Gorla e De Lorenzo. Fino alla serata di ieri, infatti, Amato sembrava intenzionato - affermavano, per esempio, Emma Bonino e Marco Pannella, al termine di un colloquio con il presidente del Consiglio - a sostituire solo i due ministri dimissionari. Per la Sanità, oltre ai nomi di Aiuti e di Donato, circolavano quelli di Umberto Veronesi e di Rita Levi Montalcini. Ma c'era anche chi - è il caso della presidente della commissione Sanità del Senato, Elena Mari-

LA POLEMICA

Dall'Industria alla Scuola nei progetti di Amato, ma i «suoi» dicono che non potrebbe mai accettare
Ma ambienti del ministero del Tesoro avvalorano lo «sgambetto». Andrà invece alle Finanze?

Ultima puntata per i duellanti Guarino e Barucci

Barucci contro Guarino: la guerra tra il ministro del Tesoro e quello dell'Industria potrebbe finire con lo spostamento di quest'ultimo. C'è chi lo vuole addirittura fuori dal governo (Amato gli offrirebbe la Scuola per costringerlo a lasciare), ma Guarino potrebbe anche arrivare alle Finanze al posto di Gorla. Barucci sembra inamovibile: come reagirebbero i mercati alla rimozione di un ministro del Tesoro?



Giuseppe Guarino, dall'Industria alla Scuola, ma non vuole saperne. Amato lo dirigerà alla fine sulle Finanze? decisa la politica delle privatizzazioni: il hanno trovati schierati sui fronti contrapposti la trasformazione degli enti pubblici in società per azioni, la cacciata dei vecchi amministratori, la decisione sui tempi delle cessioni, le modalità per portare alla Borsa le aziende pubbliche, la politica industriale, le scelte sulle superholding. Insomma, non sono mai stati d'accordo su nulla. «Visti i precedenti, appare improbabile che l'Amato bis veda Guarino e Barucci schierati sulle stesse poltrone che hanno occupato durante la fase uno. Forse, uno dei due sarà costretto ad andarsene: Amato vuole tranquillità nel suo governo. Il suo tentativo di restauro di una compagine slabibrata dalle divisioni indebolite da un'azione politica precaria ed incerta, screditata e decimata dai cascamidi di tangentopoli,

non può mettere nel conto anche le risse. E per altro rimovibile adesso il ministro del Tesoro rappresenterebbe un grosso rischio per la lira. Poi che tra i due, sia quella di Guarino ad essere la poltrona più scricchiolante, sono in molti a dubitarlo: Amato ha sempre preferito i consigli e le proposte di Barucci e ha lasciato Guarino a produrre piani su piani senza però dargli molte soddisfazioni. Proprio l'altro giorno Guarino ha presentato l'ultimo progetto: un documento di 115 pagine sulla riorganizzazione industriale del sistema pubblico che faceva a pugni col «libro verde» proposto da Barucci. Un'occasione che gli ha anche fornito l'opportunità di chiedere più poteri al proprio ministero. Ma Amato non ha battuto ciglio, confermando indirettamente il proprio sostegno a Barucci al

cuì ministero fanno capo le aziende di tutte le industrie pubbliche. È dunque con un po' di perfidia, anche con molta sicurezza, che ambienti del ministero del Tesoro davano per certo il passaggio di Guarino ad altra poltrona. Una voce diffusa in serata lo voleva addirittura seduto in viale Trastevere, al ministero della Pubblica Istruzione, al posto di Rosa Russo Jervolino. Difficile, però, che Guarino accetti una simile soluzione, fanno capire ambienti del suo ministero: sarebbe uno smacco troppo pesante, una specie di silarmente con sberleffo per lui, avvocato civilista di grido, una vita passata ad occuparsi di aziende. Ecco perché sembra aver maggior possibilità la voce che vede Guarino spostato alle Finanze.

I poeti italiani da Dante a Pasolini
Domani 22 febbraio Tasso
l'Unità - libro lire 2.000